

**Diego
Andreatta**



L tempo medio per l'adozione in Italia è di tre anni e tre mesi, a causa di «percorsi estremamente lunghi e difficoltosi» causati «dall'inefficienza del sistema». Il richiamo del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nella sua ultima prolusione, è arrivato puntuale anche nel percorso di approfondimento su *Amoris Laetitia* che alcuni sposi trentini conducono nella quiete monastica della Comunità di Pian del Levro. Ogni mese per una domenica si confrontano in gruppo, ospiti delle sorelle della Fraternità del Cristo Risorto affrontando le problematiche familiari a partire dalla propria esperienza di vita. Come quella di Donatella Manfrini e Francesco Beccara, che sei anni fa hanno potuto cominciare la loro esperienza di coppia adottiva accogliendo dalla Repubblica Russa la piccola V. che allora aveva un anno. «Siamo stati invitati dagli altri amici a portare il nostro punto di vista e siamo stati contenti di poter confermare quanto troviamo vere le parole di papa Francesco che definisce l'adozione "un atto fecondo della coppia con la stessa dignità ed importanza della fecondità biologica"».

Come ha rilevato il cardinale Bagnasco in Italia ci sono ancora 10 mila famiglie che chiedono di adottare un minore, ma molte non ci riescono per motivi burocratici. «Purtroppo è così – riconoscono Francesco, avvocato, e Donatella – la politica in Italia è ancora in ritardo nel mettere in atto azioni concrete a tutela della famiglia anche adottiva. Anche le coppie adottive come noi troppo spesso si sentono una marginalità dimenticata anziché una risorsa da sostenere».

Cosa consigliereste a potenziali genitori adottivi?

Innanzitutto tutto un'analisi profonda delle motivazioni che spingono verso l'adozione. Dalla nostra esperienza ci sentiamo di rassicurare le coppie in merito al temuto percorso presso i Servizi sociali, obbligatorio peraltro per ottenere il decreto di idoneità: per noi è stata occasione di crescita e approfondimento delle dinamiche di coppia e occasione per prendere consapevolezza del percorso che ci attendeva. E poi aggiungiamo: cercate momenti di confronto con altre coppie adottive, sia durante l'attesa che dopo l'arrivo del figlio.

«Noi, genitori adottivi consapevoli del dono»

Cosa vi dà il confronto mensile con altre coppie a Pian del Levro?

È un'occasione speciale per pregare insieme e riflettere in un clima di vera accoglienza reciproca, anche grazie alla competenza delle Fraternità di Gesù Risorto.

Cosa vi ha dato l'adozione?

La possibilità di realizzare il nostro progetto di famiglia e di soddisfare il desiderio grandissimo di avere un figlio. Ci ha completati come coppia. Le parole che più sentiamo significative per descrivere l'esperienza dell'adozione sono consapevolezza, gratitudine e meraviglia.

In che senso, consapevolezza?

La maturazione della nostra decisione è stato un processo lento e complesso. Non abbiamo adottato nostra figlia – ci teniamo a dirlo – per "fare del bene" come spesso ci sentiamo dire. Noi volevamo un figlio, una famiglia, e questo è stato il nostro punto di partenza. Il "bene" è in un certo senso un effetto secondario e meraviglioso di questa scelta ma va assolutamente inteso in senso "circolare", reciproco. Aprendosi alla relazione con noi, lei ci ha permesso di essere i suoi genitori. Un dono di inestimabile valore, che arricchisce quotidianamente la nostra vita e di cui siamo profondamente grati.

Dove è stata la meraviglia?

Abbiamo vissuto immediatamente un amore indescrivibile per questa bambina, ancora prima che fosse a casa con noi. L'assenza di un legame biologico che può comprensibilmente spaventare e che un

po' spaventava anche noi, non ha mai rappresentato un problema. Ogni momento è stato di grande intensità emotiva proprio come quello di chi attende e cresce il proprio figlio "di pancia".

Non tutto è filato liscio, immaginiamo...

No, specie nei primi anni, ci sono stati momenti di smarrimento e di enorme fatica, perché i bambini adottati anche in tenera età portano con sé una "valigia" pesante di sofferenza che necessita di essere accettata e accolta dai genitori. Ci siamo sentiti spesso inadeguati e spaventati ma, con il sostegno reciproco e l'aiuto delle persone alle quali ci siamo rivolti, abbiamo cercato di fare nostra la consapevolezza che V. aveva bisogno di tempo e fiducia.

Guardiamo dal punto di vista della bambina. Cosa rappresentate per lei?

Soprattutto nei primi anni i figli adottivi manifestano spesso un attaccamento indifferenziato e non riconoscono i genitori come loro unici punti di riferimento. Durante i primi mesi dell'adozione anche V. presentava questa fatica ed è stato difficile non scoraggiarsi di fronte al fatto che nostra figlia ci considerasse alla pari di chiunque le dimostrasse un minimo di attenzione. In questo lungo tempo di costruzione della fiducia bisogna davvero tenere alto lo sguardo e considerare e apprezzare anche i piccoli miglioramenti. Con il tempo il nostro legame si è trasformato in una relazione profonda e stabile ed il problema dell'attaccamento è stato superato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Donatella e Francesco:
«Ci siamo sentiti
spesso inadeguati ma,
con il sostegno reciproco
e l'aiuto di altre persone,
abbiamo cercato di fare
nostra la consapevolezza
che nostra figlia
aveva bisogno
di tempo e di fiducia»*





Donatella
Manfrini e
Francesco
Beccara
con la figlia